



MUSEO DEL LIBRO, DELLA PERGAMENA E  
DEL DOCUMENTO D'ARCHIVIO

*Mostra storico-documentaria "La cultura donata"*  
*Viterbo, Palazzo papale, 16-28 maggio 2022*



## BIBLIOTECA DEL CAPITOLO CATTEDRALE - CODICI MANOSCRITTI

### 1.3 - Ms 11, Il Physiologus

Dr.ssa **Mariangela Palombo** ricercatore sotto la direzione della prof.ssa **Marilena Maniaci**, professore ordinario di Paleografia (SSD M-STO/09), prorettore alla ricerca e ai progetti competitivi. Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale. Dipartimento di Lettere e Filosofia.

Il manoscritto cartaceo, riferibile alla seconda metà del sec. XVI, è composto di due soli fascicoli (un quinion e un quaternione) per un totale di 18 fogli di dimensioni pari a mm 345 × 240. Il testo è disposto a pagina intera, con rr./ll. 30 righe di scrittura. Il f. 18r-v è lasciato in bianco, fatta eccezione per due note tracciate ad inchiostro sul *verso*: «Codice greco», e poco al di sotto e di mano diversa «Il Fisiologo». La legatura è grossolana, ha dimensioni pari a mm 384 × 257, ed è da datare verosimilmente ad epoca recente (sec. XIX).

Il testo tramandato è quello del *Physiologus*, una trattazione relativa ad animali, piante e minerali, caratterizzata da un impianto narrativo che prevede una struttura in capitoli. Ogni essere naturale è descritto in maniera autonoma secondo un medesimo schema: ad una descrizione (διήγησις, *diéghesis*), in cui vengono presentate una o più caratteristiche naturali della specie trattata (φύσεις, *physeis*), segue una spiegazione (ἑρμηνεία, *hermeneía*), nella quale si propone un'interpretazione simbolico-allegorica dalla cui lettura il buon cristiano può attingere al corretto modello di comportamento. La prima versione dell'opera nasce in greco approssimativamente tra la prima metà del sec. II d.C. e la fine del sec. IV d.C., ma non è noto l'autore né c'è accordo sul luogo di formazione, sebbene parte della letteratura scientifica sostenga che fu composta nell'ambiente erudito di Alessandria d'Egitto. La grande fortuna che ha ricevuto nell'arco di tutto il medioevo ha determinato non solo la sua traduzione in altre lingue (prime fra tutte il latino e il siriano), ma anche la formazione di diverse versioni del testo che è di per sé volto ad un grande polimorfismo. Nel caso specifico del *Physiologus* viterbese la redazione testuale di cui è testimone prende il nome di pseudo-basiliana, poiché si distingue dalle altre, oltre che per una particolare successione delle specie naturali descritte, per la presenza nella spiegazione che accompagna ogni capitolo di riferimenti diretti al padre della chiesa Basilio di Cesarea.

Ripercorrendo la storia del ms 11 si ricava che la prima attestazione certa della sua presenza presso la Biblioteca del Capitolo di San Lorenzo risale al 1895, quando a segnalarlo fu Léon Dorez, che lo annovera nell'inventario dei manoscritti e degli stampati antichi da lui visionati a Viterbo.<sup>1</sup> A distanza di qualche anno, Carlo Oreste Zuretti fu in grado di stabilire un forte legame con un altro codice, oggi conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, l'Ambr. C 255 inf., che appartenne al noto erudito Gian Vincenzo Pinelli

<sup>1</sup> L. Dorez, *Latino Latini et la Bibliothèqu capitulaire de Viterbe*, «Revue des bibliothèques», 5 (1895), pp. 237-261.

(1535-† 1601) e che conserva ai ff. ai 151v-168v un testo estremamente simile a quello del *Physiologus* viterbese, tanto che ancora oggi i due manoscritti sono considerati codici fratelli.<sup>2</sup>

Il nuovo esame, condotto grazie alla collaborazione del Ce.Di.Do. e del laboratorio *LiBER* dell'Università di Cassino, ha permesso di raccogliere nuovi dati utili non solo ad una conoscenza più approfondita del ms 11, ma altresì delle ragioni che possono averne determinato l'arrivo presso la Biblioteca Capitolare per il tramite dell'erudito viterbese Latino Latini (1513-†1593).

La particolare minuscola con cui è trascritto il testo rientra in una tipologia nota, all'interno degli studi di paleografia greca, come *Camillus-Schrift*, dal nome del copista eponimo Camillo Zanetti (o Camillo Veneto).<sup>3</sup> Quest'ultimo fu un prolifico copista attivo nella seconda metà del sec. XVI, di cui è particolarmente noto il servizio svolto per le dipendenze proprio di Gian Vincenzo Pinelli a partire dagli anni '60 del 1500. Il confronto eseguito tra la scrittura del *Physiologus* viterbese e la mano di Camillo Zanetti si è rivelato così stringente da permettere di identificare il copista, finora rimasto anonimo, proprio con Camillo. A questi dati paleografici, si può aggiungere che nel codice è presente una filigrana, rappresentante un'aquila iscritta in un cerchio sormontato da corona, assimilabile al tipo Briquet 207 (Roma 1573), che è attestata in altri codici in cui è presente la mano di Camillo. Questi nuovi risultati permettono, quindi, di stabilire che il *Physiologus* viterbese fu trascritto da Camillo Zanetti tra gli anni '70-'90 del 1500, nell'ambiente erudito che gravitava intorno alla figura di Gian Vincenzo Pinelli.

Il Latini, che in quegli stessi anni viveva a Roma, risulta direttamente legato sia al Pinelli, con il quale fu unito da un rapporto di profonda amicizia – come risulta soprattutto dalla ricca corrispondenza che i due intrattennero (si hanno oltre 400 lettere, datate al periodo che va dall'11 ottobre 1570 al 7 settembre 1591) –, sia alla famiglia degli Zanetti, con particolare riferimento al fratello di Camillo, Francesco, che fu attivo a Roma come stampatore e copista, e che in qualità di stampatore fu responsabile della pubblicazione di due opere del Latini, nel 1583 e nel 1584.

Gli interessi che Latino Latini ebbe verso questo particolare opera sono testimoniati tra l'altro dalla presenza nella sua biblioteca della prima edizione a stampa del *Physiologus* greco-latino curata da Gonzalo Ponce de León (1530-† ca. 1590) e pubblicata a Roma nel 1587 per i tipi di Zanetti e Ruffinelli. Sul frontespizio dell'esemplare attualmente conservato presso la Biblioteca Capitolare, il Ce.Di.Do., T 195, è leggibile l'*ex-libris* autografo del Latini con il quale siamo informati che il Latini ottenne la copia in dono dallo stesso Gonzalo Ponce de León.

Leggendo la corrispondenza tra Latino Latini e Gian Vincenzo Pinelli siamo inoltre a conoscenza che Gonzalo, proprio negli anni in cui lavorava al suo *Physiologus*, frequentava assiduamente il Latini con il quale condivideva la cura e la solerzia di seguire le vicende della pubblicazione dell'opera. Il quadro fin qui ricostruito permette di ipotizzare che il ms 11, dopo essere stato copiato da Camillo Zanetti, sia entrato a far parte della biblioteca di Latino Latini in occasione degli studi preparatori all'edizione a stampa curata da Gonzalo Ponce de León e che sia, quindi, arrivato al Capitolo di San Lorenzo dopo la morte dell'erudito viterbese (†1593), che per disposizione testamentaria lasciò in dono ai suoi concittadini la sua biblioteca privata.

---

<sup>2</sup> C. O. Zuretti, *Ancora per la critica del Physiologus Greco*, «Byzantinische Zeitschrift», 9 (1900), pp. 170-188: soprattutto pp.170-176.

<sup>3</sup> La definizione 'Camillus-Schrift' si deve a D. Harlfinger, *Zu griechischen Kopisten und Schriftstilen des 15. und 16. Jahrhunderts*, in *La paléographie grecque et byzantine (Paris, 21-25 octobre 1974)*, Paris 1977, pp. 327-362: p. 336.